

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATI
CENT. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - in terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

CAPO D'ANNO

Ai lettori cortesi, ai corrispondenti, agli amici tutti, mille sincere felicitazioni. Ecco l'augurio nostro in quest'anno che muore!

È tradizione che la stampa periodica all'inziarsi d'ogni anno faccia promesse per l'avvenire: noi abbiamo l'orgoglio di poter dire che il passato è, pel nostro giornale, arra dell'avvenire e l'indipendenza in cui ci siamo mantenuti per quindici anni di vita, ci assicura il lettore che continueremo costanti il nostro apostolato della più ampia libertà entro l'orbita delle istituzioni.

Ma il nuovo secolo che comincia, le condizioni particolari in cui versa il paese, esigono forse da noi una parola d'illustrazione che sia come la sintesi del passato, il preventivo dell'avvenire. E noi all'esigenze non ci sottrarremo. Diremo nel numero prossimo ciò che pensiamo del momento presente, ciò che ci auguriamo dal futuro.

Oggi non facciamo che degli augurii di prosperità per tutti, e per la patria nostra in ispecie, che ha ben diritto di sperare in un avvenire migliore.

Se la necessità degli eventi, la imperizia degli uomini di governo, la lotta sorda dei nemici degli attuali ordinamenti hanno potuto per un momento abbassare il livello morale dell'Italia nostra, ben venga il secolo nuovo e sia il lavacro salutare che cancelli la colpa e l'imperizia dei molti, e l'era novella trovi anche un'Italia nuova quale l'anno sognata i martiri precursori del suo risorgimento politico.

IL BILANCIO DEL SECOLO

Coll'anno che muore un novello secolo precipita negli abissi del tempo: di esso diciamo brevemente.

All'inizio del secolo brilla sull'orizzonte politico d'Europa il grande astro napoleonico. Colla strepitosa vittoria di Marengo e col trattato di Luneville, con quelli di Firenze, di Madrid e di Amiens essendo la pace finalmente ristabilita si posano ovunque le già troppo usate armi. Ma per poco, ché sopraggiungono Ulma ed Austerlitz, Iena ed Auerstaed. Con queste campali giornate Napoleone, il quale aveva in precedenza cinta la corona imperiale, è arbitro assoluto ormai dei destini dell'Austria, della Prussia, della Germania, della Spagna, dell'Italia e della Russia. L'Inghilterra però, padrona ognora dei mari, a Trafalgar vince il colosso: la Russia tenta nuove pugne, ma è ancora sconfitta a Eylau e Friedland: lo stesso accade all'Austria, la quale battuta a Wagram dovette sottoscrivere il trattato di Vienna.

Colla spedizione di Russia la fortuna delle armi francesi comincia a declinare e Napoleone colla battaglia di Waterloo poneva termine alla sua straordinaria potenza.

Quasi ovunque allora la reazione alle idee di libertà stende il suo dispotico dominio, ma per poco, ché nel 1820 incominciano in Piemonte i primi moti di novella vita, moti che man mano assecondati da Carl'Alberto, Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini e Garibaldi dovevano alla perfine rigettare, in cinquant'anni d'epiche lotte, il nemico al di là delle frontiere e contribuire all'unità d'Italia con Roma capitale, compiendo così il più grande avvenimento del secolo, la caduta cioè per sempre del potere temporale dei papi.

In Francia alla monarchia costituzionale succede il governo repubblicano, e col colpo di Stato del 2 dicembre 1851 Luigi Napoleone Bonaparte cinge la corona imperiale. In Crimea vince coll'Austria e col Piemonte la Russia e poscia unitamente col Piemonte sui campi lombardi l'Austria. Pone assetto alle cose del Libano, debella la Cina e l'Annam. Ma la gloria sua ha termine a Sedan: la Prussia trionfava. Sorge allora la Comune tosto

repressa dalle milizie di Versailles. L'assemblea nazionale cola radunata proclamava allora l'attuale governo repubblicano.

In Prussia Guglielmo I debella a Sadowa gli Austriaci e colla vittoria di Sedan ottiene, aiutato da Bismark, l'unione totale della gran patria tedesca.

Nell'Austria durante il regno di Ferdinando IV, quattro razze, l'italiana, la tedesca, la slava, e la magiara insorgono verso la libertà. Vienna è in armi e costringe Ferdinando IV a rinunciare al trono. Francesco Giuseppe raccoglie la corona dello zio e sotto di lui il Piemonte ardimentoso è fiaccato a Novara, la rivoluzione ungherese domata: il terrore nei confini dell'impero è elevato a sistema di governo. Ma ciò non a lungo: ché colle vittorie delle armi franco-piemontesi perdeva la Lombardia e la Venezia, dovendo anche rinunciare ad occuparsi degli affari della Germania. La monarchia si denominò poscia Austro-ungarica.

La Russia cresce in potenza e verso la Persia e verso la Turchia e verso la Cina, ma non può spingersi a Costantinopoli come ardentemente desiderava Nicolò I perchè avversata in Crimea dall'Inghilterra, dalla Francia, e dal Piemonte. Col trattato di Parigi sono ordinati definitivamente in un solo Stato i principati di Moldavia e Valacchia e l'impero, coll'abolizione della servitù della gleba, lentamente si avvia verso il progresso, estendendo in Asia le sue conquiste. Soffocata nel sangue la nobile insurrezione polacca, nuova lotta accende colla Turchia la quale è fiaccata a Plewna. Col trattato di Santo Stefano sorgono la Bulgaria, la Rumenia e la Serbia; la Bosnia e l'Erzegovina sono occupate dall'Austria: la Grecia si ha un aumento di territorio.

L'Inghilterra, domata la potenza del Cesare corso, estende ovunque i suoi domini, e diviene padrona dei mari, con Gibilterra e Malta nel Mediterraneo, con Aden nel Mar Rosso, con Ceylan, Singapore e Hong-Kong sull'Oceano Pacifico e colle immense sue colonie dell'Australia, del Canada, del Capo di Buona Speranza e dell'India.

Grandi torbidi funestano nel secolo la Spagna, dalla rivoluzione di Cadice alle insurrezioni della Catalogna e dell'Aragona, dalle guerre civili tra i fau-

tori di Don Carlos ed i sostenitori di Maria Cristina all'avvento al trono di Amedeo di Savoia e finalmente alla proclamazione della repubblica per far ritorno alla monarchia di Alfonso XII. In questi ultimi anni la Spagna perde le sue maggiori colonie, quali Cuba e le Filippine, che passarono agli Stati Uniti d'America.

Le guerre civili della Spagna ebbero campo propizio anche nel Portogallo: da parecchio tempo il disordinato cozzo dei partiti politici sembra aver dato un po' di quiete a quella Nazione retta dalla Casa di Braganza.

La Svizzera dopo i moti del 1846 ebbe la costituzione federale del 1874 e dichiarandosi cosa neutrale prospera grandemente. Il congresso di Vienna del 1815 aveva sotto il nome di regno dei Paesi Bassi unito l'Olanda ad il Belgio; ma quest'ultimo insorge a regno indipendente.

La Danimarca, dopo la guerra del 1866, restringe d'assai i suoi possessi territoriali.

La Svezia e la Norvegia si illustrano nelle scienze, nelle arti, nelle industrie.

Già altrove si fe' cenno della diminuita potenza turca. Essa che nel 1683 si era spinta di vittoria in vittoria fin sotto le mura di Vienna, vide nel secolo XIX molti Stati scuotere l'odiato suo giogo e proclamarsi indipendenti.

Fra questi la Grecia che, con esempi memorabili di valore, è nel 1832 costituita a regno indipendente. Vero è che recentemente, a causa della sollevazione dell'isola di Candia, la forza conculcò il diritto ed i Greci furono sconfitti dai turchi.

Al di là dell'Atlantico al 1815 il numero degli Stati Uniti era salito da 13 a 22. La forza di questi Stati confederati cresce a tal segno da fiaccare facilmente in sui mari la potenza della Spagna strappandole le due sue migliori colonie. Altri possedimenti, causa il suo mal governo, essa perde ed il Messico, il Venezuela, la Nuova Granata, il Rio della Plata, il Chili ed il Perù si rendono indipendenti.

Il Brasile è proclamato regno, poscia impero sino a che, deposto il mite don Pedro, passa al governo repubblicano.

Nell'Africa cominciano le prime grandi esplorazioni: si proclama l'abolizione della tratta degli schiavi: il